

PREMESSA

La quinta edizione della *Piazza delle Lingue* è dedicata, nel ventennale della scomparsa, al ricordo di Gianfranco Folena, illustre accademico della Crusca, filologo e storico della lingua, formatosi in Toscana, tra Pisa e Firenze e maestro di una vivacissima ed energica scuola irradiatasi da Padova, sua sede di insegnamento dal 1954 al 1990.

Il ricordo non può, in questo caso più che in altri, arrestarsi alla celebrazione dell'opera di uno studioso; per ragioni intrinseche alle caratteristiche e alle dinamiche del suo magistero, oltre che per la natura della *Piazza delle Lingue*, tra approfondita ricerca e apertura alla società, la memoria e le acquisizioni dello scavo nella tradizione e nella comprensione dei testi, quasi naturalmente si proiettano, con continuamente rinnovato slancio, negli studi e nella società di oggi. Così il titolo di uno dei fondativi e più fortunati volumi di Folena, *L'italiano in Europa*, che raccoglie una serie di saggi dedicati a *Esperienze linguistiche del Settecento* pubblicati tra il 1957 e il 1982, è diventato il titolo di questa edizione della *Piazza*, con una significativa estensione cronologica: *nel XXI secolo*.

Come lo stesso Folena puntualizzava nella *Premessa*, la sua ricerca aveva preso le mosse da un «sentire» che spingeva a ritrovare anche nelle «espressioni linguistiche» di secoli passati – e più particolarmente nella crisi settecentesca – la tensione sociale e culturale che veniva determinando l'«immagine» dell'Italia collocata in un'Europa unita nella parità di lingue e culture.

Così, sotto questo segno, accanto al ricordo e alla ripresa e alla riformulazione, grazie a molti dei suoi allievi, diretti e indiretti, di orizzonti di studio aperti da Folena, la *Piazza* non poteva non concludersi con una sezione che provasse a render conto degli attuali processi di unificazione culturale attraverso gli studi e l'insegnamento ai giovani: con qualche testimonianza diretta, di studenti italiani che vanno a completare la loro formazione in altri Paesi d'Europa e di studenti stranieri che vengono in Italia a misurarsi con quell'italiano che Folena aveva collocato nell'Europa unitaria, in cui, come insegnava la storia linguistica, proficuamente interagivano il «simile» e il «diverso».

NICOLETTA MARASCHIO
DOMENICO DE MARTINO